



ZOOM

IRENE BIGNARDI



Il Presepe degli artisti mette in scena la magia del cinema

Un viaggio nella magia, nella fantasia, nei sogni. Un percorso nella storia del meglio che c'è stato ed è stato fatto nei laboratori segreti dell'immaginazione. È un bellissimo libro – *L'altrove tra noi*, da un'idea di Piero Tosi – firmato da Fiorenzo Niccoli, fotografo nel mondo dell'alta moda molto legato all'estetica di Capucci, ma anche costumista e lavoratore di ogni tipo di fantasia visuale. Jacopo Pellegrini nella prefazione a questo bellissimo gioco racconta l'origine dell'avventura. Si parte dalla richiesta da parte di Quirino Principe, a nome della Fondazione

Carla Fendi, di un presepe per la chiesa degli artisti di Piazza del Popolo. Poi, dal coinvolgimento di Piero Tosi, premiatissimo costumista di Visconti, da *La terra trema* a *Morte a Venezia*, come consiglieri dell'impresa. A lui si deve l'idea di lavorare con gli studenti del Centro Sperimentale, recuperando le atmosfere e i materiali di molti film e molte scenografie d'autore. Seguono giorni e giorni nelle sale delle sartorie teatrali e un lavoro certosino con gli allievi del Centro Sperimentale per costruire attorno ai materiali recuperati una coerenza narrativa. Ed eccoci

quindi presi da quello che è un presepe laico e malizioso, e che potremmo chiamare "Fiorenzo nel paese delle meraviglie". Perché, come in *Alice*, i materiali su cui lavora il poeta (e Niccoli è un poeta) sono quelli di tutti i giorni: un mazzo di carte, un cappello, delle ali di seta assemblati (c'è del metodo nella sua follia) secondo una logica illogica che li rende magici, che sposa il Fellini dei *Clown* ai clown di Picasso, *Cabaret* a Casanova, i teatri ambulanti alle sacre rappresentazioni medievali e alla commedia dell'arte, i retroscena dei teatri all'antico gioco dei travestimenti usciti dal baule della nonna, i begli oggetti inutili ai ricordi di come lavoravamo e sappiamo ancora lavorare nel solco di una gloriosa tradizione artigiana. Sempre al confine tra kitsch e humour. Devono essersi molto divertiti, nei laboratori che Niccoli e i suoi giovani seguaci hanno battuto. Come si diverte ora il lettore/spettatore.



LA COPERTINA DEL LIBRO DI FIORENZO NICCOLI *L'ALTROVE TRA NOI* (QUODLIBET, PP.226, EURO 25)

SENTITI OMAGGI

L'INDIE ITALIANO CELEBRA YOKO "LA CATTIVA"

Lo scrittore Matteo B. Bianchi (*Generations of Love, Maria accanto*) ci ha messo l'idea, per molti urticante: un omaggio a Yoko Ono, la "cattiva" per eccellenza dell'intera storia del rock. Prima in forma di libro, *Yoko Ono. Dichiarazioni d'amore per una donna circondata d'odio* (add), e ora anche di disco: *suONO* ha l'artwork disegnato da Olimpia Zagnoli e un cast con il meglio della scena indie italiana alle prese con cover più o meno rispettose dell'artista giapponese. Dieci brani divisi tra 14 artisti, da Populous e Lucia Manca a Miss Keta, da I Camillas a Boosta ft. Miss Gaia: uno sguardo diverso sull'opera musicale della «bad girl che ha fatto sciogliere i Beatles» più volte celebrata al Moma di New York. (a.si.)



PSYCHO

VITTORIO LINGIARDI

Le donne di Panahi, una lezione di resilienza

I Tre volti sono quelli di tre donne, tre attrici: aspirante prima, Marziyeh; famosa la seconda, Behnaz (nel ruolo di se stessa); dimenticata la terza, Shahrazade, il cui viso infatti non compare. Ancora una volta Jafar Panahi, condannato dal regime iraniano all'inattività registica, compone un'opera in cui, dicendo tutto con niente, intreccia il grande romanzo della storia con i piccoli racconti della vita. La vicenda è questa: l'attrice famosa riceve un video inquietante (suicidio?) girato da una ragazza che le chiede aiuto per emanciparsi da una famiglia conservatrice che le impedisce di continuare gli studi. L'attrice famosa chiede all'amico regista (Panahi, nel ruolo di se stesso) di accompagnarla sul posto per capire cosa è successo. I due partono in auto per le regioni montuose del nordest iraniano alla ricerca della ragazza. Dai finestrini della loro macchina vediamo l'Iran delle tradizioni e quello del rinnovamento, l'ottusità del patriarcato e l'intelligenza delle donne, la malinconia dell'esilio e gli stereotipi dell'ospitalità. L'interdetto Panahi, maestro del fare di necessità virtù, gira un film che dà "scandalo di mitezza". La sua macchina da presa celebra ironia-dignità-empatia come triade di resistenza civile e resilienza mentale.

